

PARROCCHIA NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO
Santa Maria del Cedro

DOCUMENTO DI SINTESI SINODO PARROCCHIALE

La nostra comunità parrocchiale ha vissuto questa prima tappa del cammino sinodale con grande impegno. Nel Consiglio Pastorale Parrocchiale sono stati assegnati i nuclei tematici ai vari gruppi che svolgono attività nella Parrocchia. I nuclei tematici sono stati così assegnati:

I e IV – Schola cantorum e Gruppo coppie;

II e VI – Caritas e Apostolato della Preghiera;

III e V – Gruppo San Pio

VII e IX – Rinnovamento dello Spirito;

VIII e X – Catechisti

Per ogni gruppo è stato nominato un Facilitatore.

Nell'incontro che si è tenuto con i Facilitatori, è stato messo in risalto l'obiettivo di questa prima fase dell'attuale Sinodo che è quello di ASCOLTARE ciò che lo Spirito Santo sta dicendo alla Chiesa. Lo dobbiamo fare ascoltando insieme la Parola di Dio nella Scrittura e nella tradizione vivente della Chiesa, e poi ascoltandoci l'un l'altro discernendo i segni dei tempi.

Creando questa opportunità di ascolto e di dialogo, i Facilitatori hanno condotto i loro incontri. A conclusione ogni Facilitatore ha redatto la scheda di sintesi fornita dal Cammino Sinodale Diocesano.

I risultati degli incontri dei vari gruppi sono stati i seguenti::

I. I compagni di viaggio

- a) Non ci può essere Chiesa se si cammina da soli. Il primo compagno di viaggio di tutti è Gesù Cristo che ci chiede di camminare insieme agli altri verso la salvezza. Non ci si salva da soli, perciò siamo chiamati ad essere compagni di viaggio, vivendo l'uno accanto all'altro. Non è facile, abbiamo bisogno di una Chiesa che sia sempre più Chiesa in uscita.
- b) Il desiderio più grande è coinvolgere sempre più persone per condividere il cammino. Di qui la proposta di aprirsi a tutti, non rimanendo chiusi nei nostri Gruppi. Siamo troppo abituati ad avere accanto gli stessi compagni di viaggio. Occorre allargare il cerchio invitando altri partecipanti, ad esempio, alle attività della Parrocchia: tutti possono fare tutto, condividendo esperienze e capacità. Chi è già "AVVIATO" si mostri allegro, sorridente e accogliente verso gli altri, soprattutto nei confronti di quanti non si sentono adatti, o credono di essere sbagliati. Noi tutti, che siamo Chiesa, dobbiamo aprirci e fare l'impossibile per non lasciare nessuno ai margini.
- c) Non è facile! A volte capita che, nonostante l'impegno e i buoni propositi, gli altri non vogliono unirsi a noi. Capita anche di essere accusati di protagonismo o di sentirci più importanti degli altri. Stiamo vivendo un periodo di stasi, ma confidando nello Spirito Santo, continuiamo a seminare per raccogliere altri compagni di viaggio.

II. Ascoltare

- a) Non ascoltiamo abbastanza i giovani e le persone lontane dalla Chiesa. L'abitudine ci rende non pronti all'ascolto, inoltre la poca formazione, a volte, ci fa sentire inadeguati, attribuendo ai soli sacerdoti ogni iniziativa di ascolto.
- b) Tutti i cristiani dovrebbero essere centri di ascolto. La pandemia ha tolto occasioni importanti di vicinanza e quindi di ascolto e di dialogo. I centri di ascolto della Parola sono occasioni importanti per tutta la comunità parrocchiale, poiché danno la possibilità di stare insieme e porsi in un atteggiamento di ascolto vicendevole, soprattutto verso chi non frequenta abitualmente la Chiesa.

III. Prendere la parola

- a) La necessità di valorizzare le diversità superando le diffidenze generate in particolar modo dal senso di solitudine causato dalla pandemia. Condizione essenziale è lasciarsi ispirare dallo Spirito Santo nel valorizzare la peculiarità di ciascun Gruppo, ognuno portatore di una propria specificità.
- b) Camminare insieme, lasciandosi guidare dall'uso dei social network e massmedia di carattere religioso, nel proporre una preghiera di adorazione sentita, partecipata, semplice e non formale, nonché nel trovare una modalità che favorisca il coinvolgimento delle giovani generazioni in questo mondo troppo distante dalla Chiesa.
- c) Si è notato un grande bisogno di spiritualità, ma si coglie troppo immobilismo e perfezionismo

esteriore che tendono a soffocare chi avrebbe intenzione di prendere la parola per esprimere le proprie osservazioni, perplessità, debolezze e bisogno.

IV. Celebrare

- a) La preghiera, collettiva e individuale, è l'unica bussola capace di orientare il nostro cammino. Come per il "VIAGGIARE INSIEME" anche la preghiera deve essere vissuta in unione con gli altri. Una comunità che non ascolta insieme la Parola e non celebra l'Eucaristia, non è una comunità ! Alla preghiera personale dobbiamo prediligere quella comunitaria se davvero vogliamo camminare insieme.
- b) Parole semplici e vocaboli vicini alla quotidianità anche nelle preghiere. Potrebbe essere d'aiuto soprattutto a chi ancora non ha intrapreso il cammino insieme alla comunità. Noi che ci sentiamo Chiesa, dobbiamo favorire momenti di preghiera comunitaria coinvolgendo chi ancora non ha fatto esperienza della preghiera. L'impegno deve essere quello di mostrarsi gioiosi e convincere, con l'esempio, a mettersi in ascolto della Parola di Dio e a partecipare alla celebrazione Eucaristica. Spiegare la liturgia a chi non la conosce, potrebbe essere d'aiuto a vivere con maggiore sentimento la Santa Messa.
- c) Forse siamo ancora ancora un po' portati a pensare alla preghiera come qualcosa di personale. Nelle celebrazioni comunitarie ci sono preghiere che a volte si recitano meccanicamente. Ma siamo abbastanza consapevoli che l'intensità di una preghiera, o di una celebrazione Eucaristica, o di un passo del Vangelo, dipende molto da come noi stessi ci predisponiamo in questi momenti.

V. Corresponsabili nella missione

- a) La formazione cristiana attraverso il catechismo continua ad essere molto apprezzata, ma bisogna dare maggiore significatività all'impostazione metodologica e al coinvolgimento delle famiglie.
- b) Riscoprire la creatività e la semplicità dei singoli, valorizzando il contributo che possono dare i genitori di bambini e ragazzi del catechismo, facendo in modo che Chiesa e famiglia possano concorrere ad una formazione cristiana ed umana più incisiva nei ragazzi e nei giovani.
- c) Si ritiene fondamentale la collaborazione tra le diverse agenzie formative nell'ambito della comunità, in modo da sentirsi tutti più responsabili nel recuperare le proprie radici cristiane.

VI. Dialogare nella Chiesa e nella società

- a) Non sempre è facile aprirsi al dialogo, aprendosi ci si imbatte spesso in conflitti, per questo tendiamo a chiuderci nei vari gruppi senza rischi, tanto ormai ci si conosce. Questo porta ad un ambiente statico, senza dialogo non c'è crescita, bisogna aprirsi per trovare nuove idee.
- b) Bisogna uscire e aprirsi al dialogo per trovare nuovi stimoli. Aprirsi verso le altre parrocchie può essere un momento di crescita. Così come imparare da chi ha una religione diversa, aiuta ad accettare i cambiamenti. Offrire servizi, che solitamente diamo nella nostra parrocchia, anche fuori.
- c) Molte iniziative sono state bloccate dal Covid, forse anche per questo consideriamo questi periodi poco fruttuosi.

VII. Con le altre confessioni cristiane

- a) Sul nostro territorio sono presenti alcune Comunità Cristiane di diversa confessione, valdesi, evangelici e ortodossi. In Diocesi è presente anche un ufficio ecumenico che in passato ha organizzato degli incontri ai quali non tutte le confessioni hanno aderito. In generale relazioni personali sono positive ed hanno permesso momenti di preghiera insieme.
- b) La nostra fede può arricchirsi attraverso il dialogo con le altre confessioni cristiane; per favorire ciò dovremmo essere testimoni di una fede vera. Avere un cuore ecumenico e riconoscere che ci sono fratelli di altre tradizioni in cui lo Spirito Santo è ugualmente presente.
Proposta: organizzare e promuovere incontri di preghiera e condivisione con le comunità cristiane presenti sul territorio, valorizzando ciò che ci unisce e non concentrandoci su ciò che ci divide, facendo tesoro dei pregi di cui ogni realtà si fa portatrice.
- c) Crediamo che continuare a intessere queste relazioni ecumeniche non possa che arricchirci nella fede e farci crescere nella tolleranza. Che questo Sinodo sia un nuovo punto d'inizio.

VIII e X. Autorità e partecipazione – Formarsi alla Sinodalità

- a) Chat di WhatsApp che hanno permesso di mantenere il contatto con i catechizzanti durante la Pandemia. I Sacramenti di IC sono stati comunque amministrati nonostante la Pandemia.

La Pandemia ha creato difficoltà enormi acuendo piccole problematiche preesistenti, fra cui soprattutto la scarsa corresponsabilità degli adulti.

- b) Catechismo a piccoli gruppi nelle abitazioni dei catechizzanti. Oratorio con seguente celebrazione per i bambini. Formazione degli adulti sull'esempio dei centri d'ascolto.
- c) Dopo lo stop di tutte le attività parrocchiali a causa della Pandemia, siamo tutti animati da buona volontà per recuperare il tempo perso, con l'aiuto dello Spirito Santo, siamo consapevoli che sarà necessario camminare tutti insieme, Parroco, adulti catechisti e/o genitori e ragazzi, perché solo così riusciremo a produrre buoni frutti.

IX. Discernere e decidere

- a) Nella nostra esperienza di RnS chiediamo sempre in preghiera il dono del discernimento per ogni decisione personale e comunitaria. Il discernimento non può fare a meno della preghiera e dell'affidamento a Dio. Oggi nella comunità ecclesiale, oggetto principale di discernimento dovrebbe essere la scarsa presenza di fedeli, soprattutto giovani e come poterli attrarre.
- b) Il desiderio principale emerso dalla narrazione è un crescente bisogno d'ascolto, soprattutto da parte di chi è "lontano". Meno moralismi e più accoglienza, perché spesso ci si sente in soggezione ed è difficile fare proposte. Sarebbe auspicabile anche maggiore coraggio da parte dei fedeli nell'espone le proprie idee.
Proposta: le decisioni all'interno della comunità ecclesiale si possono migliorare riconoscendo i carismi presenti nei fratelli laici e dando spazio ai loro pareri nelle decisioni da prendere. Formare delle equipe tematiche (es. animazione, giovani, ecumenismo, ecc.) con persone in grado di entrare in empatia con l'ambito loro assegnato, in base ai doni di ognuno.
- c) Tante volte le decisioni sono calate dall'alto senza una vera partecipazione laicale, ci auspichiamo una maggiore collaborazione e livello decisionale e non solo a livello operativo.

Oltre alle riflessioni dei Gruppi che operano nella Parrocchia, è stato molto interessante conoscere le riflessioni, i pareri di chi non frequenta assiduamente o non frequenta proprio la Chiesa. Ciò è stato fatto con una scheda contenente diverse domande sui nuclei tematici e messa a disposizione nella Parrocchia. Dalla sintesi di quanto scritto in queste schede, si evidenzia che chi frequenta la Chiesa solo di domenica per la s. messa, trova difficoltà ad integrarsi nella vita parrocchiale, in quanto si sente isolato, emarginato e vorrebbe pertanto essere preso in considerazione, avvicinato dal Parroco, dagli operatori parrocchiali, in modo da non farlo sentire solo ed emarginato.

Dalle riflessioni si evidenzia la necessità di essere veramente compagni di viaggio a prescindere dal Gruppo di appartenenza.

E' necessario tornare al modello evangelico del rapporto Chiesa-mondo, che è quello del piccolo gregge che è sale e lievito. E' necessario che i Gruppi parrocchiali lavorino insieme, nella Parrocchia e nel sociale, pur vivendo ciascuno la propria esperienza. Riconoscersi compagni di viaggio con questa ottica vuol dire vivere intensamente la vita della Chiesa come dono da mettere a disposizione degli altri. Pertanto, la Chiesa, attraverso i laici, gli operatori parrocchiali, deve avere lo sguardo rivolto al di fuori, deve porsi al servizio della comunità, deve essere estroversa e non introversa. Ma ciò richiede anche una riforma del linguaggio della Chiesa, che deve diventare un linguaggio comprensibile alle donne e agli uomini del nostro tempo anche se diverso, per molti aspetti e per il suo senso ultimo, da quello dominante, deve cioè rendere accessibile il contenuto della fede.

Un desiderio comune che si nota nelle riflessioni è quello di creare rapporti fraterni sia all'interno sia all'esterno superando le diversità di sensibilità e di visione sia ecclesiale che sociale.

Questo può diventare attrattiva per chi si sente allontanato dalla comunità parrocchiale. Creando questa opportunità di ascolto e di dialogo a livello locale, è probabile che, attraverso questo Sinodo, la Chiesa riscopra la sua natura profondamente sinodale.